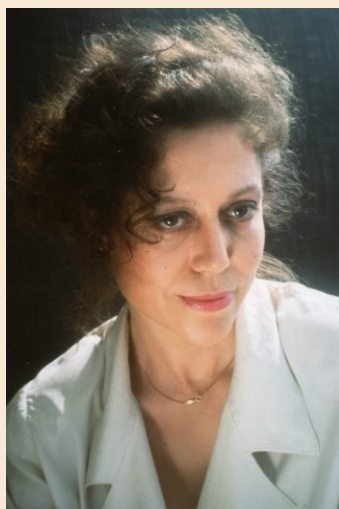


Scritto da Angelo Pizzuto



Video Teatro

L'UNIVERSO INTERIORE DI ERODIADE

Archetipo della Grande Istigatrice

Scritto e interpretato da Luisa Sanfilippo.

Regia e allestimento di Vincenzo Sanfilippo.

Musiche: overture faustiana in lingua tedesca, brani di antiche
musiche sacre: Suoni d'oriente percussioni

Videografica di David Marcelli. Data di produzione: 2011.

Durata: 28 minuti.

Visionabile su www.e-Theatre.it "L'universo interiore di Erodiade" e, su YouTube - Riduzione videografica di David Marcelli, del monologo "LADY HERODIAS, IL SOGNO" scritto e interpretato da Luisa SANFILIPPO.

*La video ripresa, rigorosamente in digitale, è condotta su una sorta di doppio binario: lì dove la ricerca di **Luisa Sanfilippo** (nelle sue recenti scritte) lascia intravedere una linea conduttrice circa la femminilità e le sue declinazioni. L'opera si offre alla riflessione quale icona contemporanea dell'Erodiade, appropriata alla riproposta stilisticamente scottante della riesumazione dei miti, propria dell'ecllettismo in cui si esplicita la contemporanea "incertezza" rispetto ai miti ed archetipi. In ciascuna delle sequenze, elaborate in scrittura-video, si partecipa di una memoria*

+39 06 7964405

+39 347 6388745

info@scenarionline.com

Direttore Responsabile

Angelo Pizzuto

pizzuto@scenarionline.com

Vice Direttore

Franco La Magna

francolamagna@hotmail.com

Direttore tecnico-organizz.

Christian Napoli

admin@scenarionline.com

Publicità

che, chiosando sulla storia biblica, ripercorre le crepe della identità del mito di Erodiade. Così l'autrice riesce a condurre lo spettatore dinanzi alla propria coscienza resa "teatrale" per coloro che osservano anche dal videoschermo. Una ricerca resa assoluta dalla qualità tecnica digitale (attraverso anche procedimenti stilistici di missaggio in bianco/nero), citazioni del primo cinema muto, che rendono l'immagine dell'attrice, in continua dissolvenza, riflessa, immateriale. E, al contempo, ("software materico") stratificata dalla memoria storica e drammaturgica

La digitalizzazione in dvd dello spettacolo teatrale è stato possibile grazie all'apporto di **David Marcelli**, la cui esperienza racchiude molti ruoli: dalla ripresa digitale, al missaggio suono digitale, creazione di effetti grafici e visivi, montaggio e editing finale.

Da questa collaborazione è scaturito un prodotto che evidenzia -come sintesi narrativa- lo specchio di una nuova modalità creativa e di comunicazione. In alcuni piani sequenza si individua l'equivalente cinematografica delle omologhe ricerche condotte parimenti dalle arti figurative contemporanee, lì dove il soggetto drammatico viene potenziato dall'elemento eidetico (immagine software) frammentato, smontato e rimontato, presentato sotto ogni angolazione, sia facciale che psicologica. Mediante i quali la ripresa di palcoscenico viene trasformata in metalinguaggio videografico.

Il monologo/dialogo costituito da intensi recitativi alternati a linguaggi non verbali con l'immagine/simulacro della testa mozzata del Battista, è molto simile a un gioco di incastri e cunicoli mentali. Affiorano le antinomie dei fenomeni insiti nel "**teatro dei miti femminili**" ove le contraddizioni vengono a coesistere e sono messi in relazione con la psicologia "corruttrice" del personaggio Lady Erodiade, anch'essa "femme fatale archetipo/ istigatrice" speculare alla bellezza androgina e viperina di Salomè. Due prototipi femminili, madre e figlia che, trattenendo in sé le cariche erotiche e affettive, eufemisticamente si "donano" danzando come merce di scambio sinergico. Le loro prestazioni esigono sempre un quantum (la testa del Battista); così come ci tramanda certa letteratura teatrale "misogina" nel descrivere Erodiade e Salomè come protagoniste assetate di sangue "profetico", prezzolate come ancelle da basso impero: così come nella novella *Hérodiade* di Gustave Flaubert, poi nella *Salomè* di Oscar Wilde, ancora in *Hérodiade* di Stéphane Mallarmé, e per certi versi accomuniamo la Lulù di Wedekind come fanciulla perversa, fino al più recentemente monologo "Erodiade" scritto nel 1968 da Giovanni Testori; quest'ultimo influenzato nella sua ricerca dalle pulsioni di un

legame complesso da cui scaturisce il "sublime" (ètimo che giunge dal latino "sub lime": cioè "sotto il fango").

La parola sublime, diventa estensibile lògos di conduzione registica di significati subliminali misti all'orrido (com'è la trattazione letteraria della decapitazione del Profeta), immortalando in un gioco di specchi e di immagini traslati, una Erodiade -- dei giorni nostri- disinibita, sensuale, soprattutto quando rievoca (nelle espressioni del volto, negli atteggiamenti, nelle intonazioni della voce, nei segni tracciati con la gestualità, nell'abbigliamento, negli elementi di scena, nei brani di antiche musiche sacre, con accenni di danza evocata) il momento in cui ella sfidava il potere spirituale pur di conquistare quel Profeta- predicatore in riva al fiume Giordano, che tanto l'intrigava. Un soliloquio col Battista, a tratti anche confessandosi al pubblico, talvolta smorzato da una cinica ironia che dà ambiguità al personaggio trasmette emozioni, esprime "informazioni" sul carattere umbratile di Erodiade che nella resa scenica- cerca di trasfigurare le sue controverse passioni. Ma che non "osa" deragliare nell'utilizzo di toni concitati o eccessivamente provocatori. E che subisce in questa pièce una vera e propria "smitizzazione" a favore di un ritratto che è la conseguenza della sua profonda e sofferta umanità giudaica.

La Sanfilippo lavora alla costruzione del suo personaggio coltivandone la speranza di redenzione – finora sempre marginale – per portarla a essere punto di partenza dell'introspezione della sua Erodiade. Più che la storia d'un amore "impossibile" e tramortito vi è qui una intensa e intimistica "scoperta" di donna che ama e che è stata doppiamente tradita. Il sentimento inconfessabile per Giovanni Battista, i sensi di colpa per averne ordito la morte attraverso un'azione così immorale e innaturale (come quella di alimentare l'attrazione di Erode Antipa per sua figlia Salomè e il desiderio di riscattare con rabbiosa violenza un passato tormentato) sono i fili con cui si intesse la trama dello spettacolo. La cui tesi di fondo emerge dal colloquio di Erodiade con l'immagine del Battista, quando rievoca , a sua discolpa, la sentenza della condanna a morte del Profeta Giovanni Battista, riferendo che quella triste vicenda è da imputare al tribunale supremo di Israele -" il Sinedrio"- in quanto il Battista si è reso colpevole di aver annunciato che Dio si era umanizzato nella persona fisica di Gesù di Nazareth (storicamente è accertato che il Battista, sulle rive del Giordano, aveva indicato la persona di Gesù di Nazareth come il Messia/Dio incarnato e, inoltre, aveva messo in cattiva luce Erodiade, madre di Salomè, convivente, dunque "peccatrice" concubina di Erode Antipa, tetrarca di Galilea)

Lo spettacolo suggerisce (anche) un confronto metastorico tra la tragedia antica e quella moderna: la prima sta al mito come la seconda sta alla storia dell'antisemitismo, carico di lutti, orrori e tragedie. Stratificazione di sentimenti pregiudiziali che ritroviamo nel linguaggio antisemita (l'odio etnico) di tutta la storia nazionalsocialista, letteraria, cinematografica e teatrale, della seconda metà dell'ottocento e del Novecento, fino ad oggi, sull'ostracismo subito dal popolo ebraico, simile ad una demonizzazione, qui riproposta attraverso una breve introduzione (overture faustiana in una lingua tedesca), la cui tonalità di voce consonantica/aspirata e militaresca, sembra redarguire l'immagine in dissolvenza di un aureo candelabro a sette braccia con la stella di David incorporata. L'idioma iniziale in lingua tedesca vuol suggerire un ponte di correlazioni: il crimine antisemita contrapposto al controverso mito di Erodiade, evocante altre antiche questioni ebraiche riguardo un popolo martirizzato.

L'essenziale messa in scena, costituita di elementi ispirati all'antica tradizione ebraica, esalta il recitato introspettivo a volte trasognato dell'attrice-autrice di questo testo scritto con piena maturità professionale. Pregevole l'interpretazione muliebre in quanto la dimensione sonora dell'immagine diventa il corrispettivo dell'idea scenografica, pervenendo a modalità d'incontro tra la performance teatrale e la pittura, rivelando l'omologa triade mitologica ("l'Erodiade interpretata/ la Salomè evocata/ la testa del Battista dipinta") quali compresenze di un "unica" azione scenica- e compartecipì, in sinergia, di una omologa triade mitologica. In una omogenea pluralità di segni e semantiche tutte da "assaporare". Proprio attraverso la "dosabilità" dei tempi video-cinematografici-

P.S. - Sul tema della Grande Istigatrice, oltre alle figure di Erodiade e Lady Macbeth annoveriamo, sin dalla classicità ellenica, i personaggi di Fedra, Elettra, Clitennestra. E, in età contemporanea, Lana Turner in "Il postino suona sempre due volte", Clara Calamai in "Osessione", Barbara Stanwich in "La fiamma del peccato", Marlene Dietrich in "Testimone d'accusa", Sharon Stone in "Casinò". Oltre alla lunghissima, intrigante varietà di "angeliche sterminatrici" scaturite dalla (angosciata) fantasia letteraria di Cornell Woolrich. Una chicca cui ripensare: Marisella Domenici, personaggio-chiave de "I ragazzi del massacro", piccolo capolavoro del noir italiano, nel romanzo di Giorgio Scerbanenco.

*N.b. Il DVD è visibile su **www.e-theatre.it** portale interattivo sul web, interamente dedicato a: TEATRO - MUSICA - DANZA - POESIA - ARTE La cui azione consiste di 3 momenti fondamentali:*

- **streaming** - di spettacoli di teatro, danza, concerti, reading di poesia, eventi e mostre d'arte. Le dirette on line avvengono rigorosamente dal vivo dal Colosseo Nuovo Teatro di Roma, sede stabile di e-theatre per gli eventi, le mostre ed altro, utilizzando una connessione wireless.

- **encoding** - tutti gli avvenimenti trasmessi in streaming, vengono automaticamente trasferiti in tempo reale sul portale, dove possono essere visualizzate nei menù corrispondenti da tutti coloro che si collegano in internet.

- **upload** - possibilità di trasferire sul portale contributi video da parte di operatori dei settori specifici.

In sintesi la novità e l'importanza di e-theatre consiste nell'offrire per la prima volta sul web un portale di cultura dal vivo, come una vera e propria web-station di spettacolo ed arte, e contemporaneamente di costituire un archivio, un catalogo in progress che si arricchisce giorno per giorno con la propria attività e con la partecipazione di tutti.

E-theatre è un'idea progetto di Simone Carella, realizzata con Paolo Grassini, Ulisse Benedetti e con Areta Gambaro.

Svolge la sua attività al Colosseo Nuovo Teatro - Via Capo D'Africa 29/a - Roma.
